



Domenica, 11 gennaio 2015



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 3

La preghiera in città
per unità dei cristiani

pagina 6

Il cardinale spiega
le sfide alla famiglia

pagina 8

Confronti in classe
sul fondamentalismo

oremitus

Quel cambiare «dal di dentro»

O Dio, il cui Unigenito è apparso nella sostanza della nostra carne, ti preghiamo affinché per mezzo di lui che abbiamo conosciuto simile a noi dal di fuori, meritiamo di essere riformati dal di dentro.



Un piccolo capolavoro, questa antica preghiera offerta dalla Liturgia, costruita su due avverbi «foris» e «intus»: dal di fuori e dal di dentro. Abbiamo conosciuto il Signore dal di fuori, perché la prima cosa che è apparsa di lui è la sua vera umanità e, guidati dalla fede, abbiamo riconosciuto la sua misteriosa identità: è l'Unigenito del Padre. Generato, non creato, ripetiamo spesso nel Credo. Non è una creatura. È Dio vero da Dio vero. E si è fatto simile a noi in tutto, vero uomo, eccetto il peccato. Per questa fede, chiediamo di essere riformati dal di dentro. Non è la Chiesa in sé, come a volte si dice impropriamente, che deve essere riformata, perché la Chiesa è santa. Siamo noi piuttosto, i cristiani, a dover essere riformati, perché lo spirito del mondo ci inquina e non abbiamo aderito ancora con tutto il cuore e con tutte le forze all'amore di Dio. La vera riforma si dà dal di dentro, non dal di fuori, perché l'unica riforma che conta è la conversione. Tutto il resto è importante finché si vuole, ma non è decisivo, perché i cambiamenti che contano cominciano «da dentro». E per cambiare dentro, ci vuole la Grazia di Dio.

Andrea Caniato

terrorismo. Dopo gli attentati una riflessione su fede, ragione e responsabilità

la riflessione

La scelta della scuola,
un delicato passo
verso il proprio futuro

In tempo di scelte, il discernimento diventa importante. Quale modello educativo vogliamo che guidi la maturazione dei nostri figli? Il futuro, che dipende da loro, è in parte nelle mani dei genitori che orientano, con una loro responsabile selezione, il tipo di scuola che frequenteranno i figli nei momenti più delicati dello sviluppo personale. Non basta l'istruzione, occorre un vero progetto formativo e quindi una precisa idea di uomo secondo la quale offrire percorsi di crescita. «L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti «ingredienti». E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando siamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita» (Papa Francesco, Discorso al mondo della scuola italiana, 10 maggio 2014). La Chiesa, «Madre e Maestra», ha sempre avuto cura nell'offrire a tutti la possibilità di



dare ai figli, senza pregiudizi e distinzioni di sorta, scuole dove con gioia e serietà si possa imparare ad «aprirsi alla pienezza della vita». «La scuola cattolica costituisce una realtà preziosa per l'intera società, soprattutto per il servizio educativo che svolge, in collaborazione con le famiglie, ed è bene che ne sia riconosciuto il ruolo in modo appropriato» (Papa Francesco, 15 maggio 2013). Bisogna tenere presente l'esistenza di questi preziosi luoghi di educazione e formazione, nel momento della scelta di una scuola per i propri figli. «Le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura, anche nei Paesi e in città dove una situazione avversa ci stimola ad usare la creatività per trovare i percorsi adeguati» (Papa Francesco, EG, 134).

Monsignor Lino Gorup
vicario episcopale Scuola

Parigi e Nigeria La bestemmia che uccide la vera libertà

DI ANDREA CANIATO *

Mentre viviamo ancora i giorni della Epifania, avvertiamo il terribile contrasto tra questo gioioso appello all'amore di Dio e l'odio irrazionale e disumano che colpisce persone inermi, purtroppo non solo a Parigi, ma anche nella meno ricordata Nigeria, dove la stessa ideologia ha causato migliaia di vittime. Chi si è reso responsabile di queste atrocità aveva sulle labbra il nome di Dio. È del tutto evidente che questa bestemmia rende ancora più abietto il gesto compiuto, costituisce un'aggravante, non certo un alibi o una giustificazione. Nel suo discorso a Ratisbona, Benedetto XVI parlava del compito urgente di coniugare indissolubilmente gli orizzonti della fede con le conquiste della ragione, tema che al netto di tutte le pretestuose incomprensioni, rappresenta ancora un riferimento prezioso nel dialogo interculturale. Di questi giorni l'auspicio del presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi, intervenuto al maggior centro teologico dei sunniti, che l'Islam abbia una «visione più illuminata del mondo». Giustamente in tutta Europa risuona la parola «libertà» come simbolo di quella civiltà che abbiamo costruito nei secoli e che vogliamo difendere. Libertà è base di partenza, garanzia per ogni uomo e per ogni comunità di poter esprimere le sue convinzioni e realizzare le proprie legittime aspirazioni e questo avviene non senza fatica, fino al sacrificio personale di molti esponenti delle istituzioni, ai quali va grande riconoscenza. Lo Stato deve garantire a tutti la libertà di stampa, di pensiero, di espressione, compresa anche la libertà di fare satira e perfino di irridere le convinzioni più sacre. Ma questo è solo l'inizio della libertà. C'è una sfida ancora più esigente e perfino più nobile, che non è più compito dello Stato. Tocca alla società, alla gente, alle famiglie, alle comunità: è l'altissimo compito di riempire di contenuto questa libertà, perché sia usata sempre per costruire, non per distruggere, per unire, non per dividere. Il tema della libertà di espressione ci appassiona sinceramente, ma quanto più nobile e impegnativo è insegnare a rispettare l'altro e le sue convinzioni, non perché lo impone una legge, ma perché ne vale

la pena, perché la coscienza di ogni uomo è un mistero che supera la stessa umanità! Questo è l'impegno lungo, quotidiano, faticoso, ma esaltante, che avviene nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità religiose e in tutte le aggregazioni umane, degne di questo nome, un compito che non sempre così riconosciuto nel dibattito pubblico. Una strada che l'Europa pare oggi avere abbandonato. Anche in quest'ora così grave, non possiamo tacere che ci addolora vedere profanati e irrisi i segni e le convinzioni della fede, perché sono espressioni di avvenimenti e di persone che amiamo, che danno sostanza alla nostra vita e al nostro impegno per cercare sempre il bene e ci danno forza nelle tante difficoltà della vita. Oggi però piangiamo la profanazione più grave e irreparabile. La profanazione della vera immagine di Dio che è la persona umana. Tutto questo non ha nessuna giustificazione ed è completamente fuori da qualsiasi senso religioso, perché l'uomo è oggetto dell'amore di Dio e sacra e inviolabile è la sua dignità. La fede ci ricorda che noi non siamo la comunità dei perfetti, ma di coloro di cui Dio ha avuto compassione e misericordia. Non siamo il gruppo degli irreprensibili, ma siamo il popolo dei perdonati, dei graziosi, dei salvati. Questa buona notizia, questa «vangelo» ci spinge a guardare a ogni uomo, perfino al nemico, con il desiderio del suo bene. Di questo ci sentiamo come cristiani responsabili, per il bene di questa città e del mondo intero, nel faticoso ed esaltante compito di annunciare il vangelo dell'amore.

* Incaricato diocesano pastorale immigrati



Assistiamo purtroppo
alla profanazione
della autentica
immagine di Dio
che è la persona
Tutto questo non ha
giustificazione
ed è fuori da qualsiasi
senso religioso

comunità islamica

Le parole di condanna
dopo l'attentato

La Comunità Islamica di Bologna condanna con la massima fermezza l'attacco barbaro perpetrato a Parigi. Questo sanguinoso e terribile attacco contro Charlie Hebdo, è un atto terroristico vile, che non può essere giustificato in alcun modo, da qualsiasi religione o cultura. Estendiamo le sue più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e auguriamo pronta guarigione ai feriti, esprimendo la sua solidarietà al popolo francese, e alla comunità della stampa.

Yassine Lafram
Coordinatore Cib

Giornata dei migranti e rifugiati

Si celebra domenica prossima nella Chiesa cattolica la Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato. Papa Francesco ha scelto come tema dell'appuntamento, edizione 2015, giunto alla sua centunesima edizione: «Chiesa senza frontiere. Madre di tutti». «Gesù è l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona» (Esortazione apostolica «Evangelii gaudium», numero 209) – si legge nel Messaggio per la Giornata –. La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36). In tutte le parrocchie e comunità domenica prossima verrà dato risalto a questa sempre più grande realtà di migrazione nel mondo occidentale. «Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, - ha scritto ancora papa Francesco - è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta».

Poggio Renatico e il dono di Natale

A due anni e mezzo
dal sisma il paese
ha ottenuto la nuova
chiesa provvisoria

La consegna delle nuove opere parrocchiali era fissata per Pasqua 2015. Ecco però l'imprevisto pronto sempre a stupirci: l'impresa costruttrice si è messa in testa di darci la possibilità di celebrare le Messe di Natale nel nuovo edificio parrocchiale, e sta dandoci dentro con una numerosa squadra di operai che lavora senza un giorno di riposo. Proprio come nelle fiabe il sogno si è realizzato: la Messa di Mezzanotte e due Messe del giorno di Natale le abbiamo celebrate con grande soddisfazione in quella che a breve sarà la nostra chiesa provvisoria. Certo è

ancora prematuro licenziare il tendone -nostra attuale chiesa provvisoria- perché i lavori non sono conclusi e non è ancora possibile trasferire le attività parrocchiali, ma intravedere il traguardo rende decisamente più sopportabili i disagi, e magari anche il freddo. E anche la barba del parroco, che ho promesso di disfare solo quando tornerò ad abitare in casa mia, ha ormai le settimane contate. L'occasione del Natale ha permesso a tutti i poggiesi di vedere il salone-chiesa e di «sintuire» il resto dell'edificio, e i riscrittori sono stati molto positivi, tanto che neppure si percepisce che il punto di partenza era un immobile preesistente che ha dovuto essere riadattato. Un sogno realizzato ne chiama altri, perché Mezzanotte e due Messe del giorno di Natale le abbiamo celebrate con grande soddisfazione in quella che a breve sarà la nostra chiesa provvisoria. Certo è

dislocato in ambienti «prestati» alla parrocchia, e la Messa in un'unica chiesa risparmiandoci le trasferte domenicali, stiamo già pensando a come rendere questa nuova struttura un luogo rilevante per tutto il paese (un po' anche per sdebitarci nei confronti di un paese che si è mobilitato per darci accoglienza), e così eccoci a fantastare di messe, doposcuola, attività di oratorio. Resta sullo sfondo il sogno che la nostra Abbazia ferita dal terremoto riprenda vita, ma in questo ambito credo che ad oggi anche l'ottimismo più irriducibile non riuscirebbe a fare pronostici. Il sogno più concreto e imminente è quello della grande festa dell'inaugurazione, verosimilmente nella prossima estate, a cui inviteremo i tantissimi amici che hanno condiviso con noi qualche tratto di strada in questi due anni e mezzo. I primi che a Natale ho già cominciato a ringraziare sono

diocesi

Chiese terremotate

Si celebra anche quest'anno, durante il tempo di Natale in tutte le parrocchie della diocesi, la Giornata per le nuove chiese. Il tradizionale appuntamento ecclesiale di sensibilizzazione e raccolta fondi per i nuovi edifici di culto, anche quest'anno è rivolto alle chiese terremotate della nostra diocesi. In ogni comunità la raccolta offerte, obbligatoriamente per le esigenze delle strutture deputate alla preghiera e alla celebrazione comunitaria dei sacramenti è un momento di riflessione e impegno concreto.

proprio i principali artefici della nostra nuova casa: la ditta costruttrice, i progettisti e l'arcivescovo. E chiedo già a Bo7 di aiutarci a estendere l'invito alla festa a tutti i lettori: la gioia non è piena se non è condivisa.

Don Simone Zanardi,
parroco a Poggio Renatico



Santa Teresa, vita e orazione

In occasione del quinto centenario della nascita di santa Teresa di Gesù, le Sorelle Carmelitane Scalze di Bologna presentano un ciclo di conferenze nel monastero «Cuore Immacolato di Maria», in via Stieplungna 51. Il primo appuntamento si è tenuto venerdì 9, con padre Fausto Lincio, priore del Carmelo di Monza, che ha parlato sul tema «L'orazione teresiana, scoperta della vita vera». «L'orazione è l'espressione che identifica il fulcro del cammino spirituale che santa Teresa ha trovato per vivere la relazione con il Signore - ha spiegato padre Fausto -. Il termine "orazione" è un'espressione tecnica che identifica una preghiera non vocale già in voga nel '500. Una preghiera silenziosa, che si svolge come una vera e propria forma di meditazione interiore». Attraverso l'orazione santa Teresa scopre lo spazio per costruire una relazione personale con il Signore: «È un modo nuovo di percepire la presenza del Signore nella propria vita. Un amico, un confidente, tanto più la luce della verità illuminerà le nostre anime e più saldamente resteremo fedeli e devoti alla santa Fede». Un numero interessante di lettere anche del bolognese Giovanni Acquaderni è dedicato alla ricerca di materiale fotografico attinente ai luoghi della Divina Commedia, per un'edizione illustrata della stessa a cura di Corrado Ricci. Mobilità amici e amici di amici per ottenere lo scopo, e vi spese volentieri del suo. Il risultato («l'ultimo rifugio di Dante», 1898; 1921; «Dante e il suo tempo», Ravenna, 1965) dovette essere notevole, vista la gratitudine di Ricci, che lo citò nella presentazione del libro; cosa della quale Acquaderni gli fu molto riconoscente. L'incontro fra i due è interessante: da un lato mostra la disponibilità di Acquaderni per lo studioso, e la facilità con la quale accoglie le richieste di ricerca, segno anche di familiarità col testo; dall'altro, la stima e fiducia di Ricci verso di lui; ben riposta, come si vede dall'impegno e dall'esito. Come ha scritto monsignor Crepaldi, «La dimestichezza con la Divina Commedia è ormai cosa d'altri tempi. Nonostante nelle scuole italiane sia ancora in programma lo studio di qualche Canto dell'opera dantesca, non si può certo dire che la conoscenza di quest'ultima sia diffusa, complice anche la difficoltà dell'italiano medievale, lingua ormai desueta per i nostri giovani». Acquaderni apparteneva a quei tempi. È il fatto che si trattasse «di un'opera non solo di enorme valore letterario, ma altresì di grandissimo respiro spirituale» non solo non era un ostacolo per lui, ma un motivo in più per darsi da fare.

cammino, guardandolo sotto prospettive diverse. Nelle varie opere insegna a costruire questa amicizia con il Signore a livello interiore, passo dopo passo». I momenti più salienti del suo percorso riguardano il momento della conversione, avvenuta intorno ai 40 anni. Teresa per tutto questo tempo cerca una relazione con il Signore, senza mai trovare la strada giusta. «Si sente in balia di un'altalena interiore - ha rivelato il priore -. "Mi davo a Dio, ma mi davo anche al mondo", scriveva. Infine, nel 1524 esce da questo dibattimento interiore ed inizia un cammino che da personale diventa esperienza di vita religiosa comunitaria». «Oggi l'idea che con il Signore sia possibile avere una relazione diretta, in cui l'uomo scopre chi è ed inizia a giocarsi la vita, uscendo dal baratro dell'infelicità è un messaggio molto attuale, che, a mio avviso, interceda il bisogno di spiritualità di molti» conclude padre Fausto. Il prossimo incontro sarà venerdì 6 febbraio alle 18, con la partecipazione di padre Claudio Laudazi, carmelitano scalzo della provincia romana, su «Cristo nell'esperienza di Teresa».

Eleonora Gregori Ferri

Missionarie, un percorso di affidamento a Maria
Le Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe di Borgonovo offrono un percorso spirituale aperto a tutti per vivere l'affidamento a Maria nella Chiesa e nel mondo. Info e iscrizioni: www.kolbe-mission.org, 051.845002, affidamentoimmacolata@gmail.com. Ogni incontro prevede tre momenti: preghiera e formazione, condivisione e missione. Le fonti saranno: la Parola di Dio e gli scritti kolbiani. È un'occasione per riscoprire la fede attraverso la tenerezza di Maria, per fare esperienza della sua maternità e lasciarci condurre da lei, come amava dire san Massimiliano Kolbe, verso un cammino di libertà. Il percorso prevede al suo interno l'atto di affidamento a Maria con il dono della Medaglia miracolosa. Il prossimo incontro si terrà sabato 17 gennaio alle 16.30, in viale Giovanni XXIII Borgonovo, zona Sasso Marconi, dove ha sede la Comunità apostolica. Il 18 riprenderanno inoltre gli incontri per le famiglie nel Cenacolo Mariano, dalle 15 alle 18.



La Madonna della Tenerezza

Mostra su Giovanni da Modena
Grande successo della mostra su Giovanni da Modena. Le esposizioni, attualmente in corso nella basilica di San Petronio e nel Museo Medievale, sono le prime su questo autore e la sua epoca, e aiutano il pubblico a comprendere tutta la grandezza dell'artista, anche attraverso gli studi inediti della monografia pubblicata. Grande partecipazione alle visite guidate: il prossimo appuntamento si terrà oggi alle ore 15.30 presso la Basilica di San Petronio. «I contenuti teologici e figurativi delle grandi imprese pittoriche di Giovanni da Modena realizzati per la Basilica di San Petronio - riferiscono gli organizzatori - sono piena espressione del suo tempo. Il suo mondo figurativo è interpretato, proprio come l'architettura, come una visione teologica che ne funge da ambientazione ideale, di quella affascinante età sospesa tra l'autunno del Medioevo e il sorgere della Rinascenza». Per conoscere il calendario delle iniziative culturali è possibile consultare il sito www.felsinaethesus.it.

Lisa Marzari

Ricorre quest'anno il 750° anniversario della nascita di Dante. Il cardinale Giacomo Dalla Chiesa, diventato Papa, gli dedicò un'enciclica

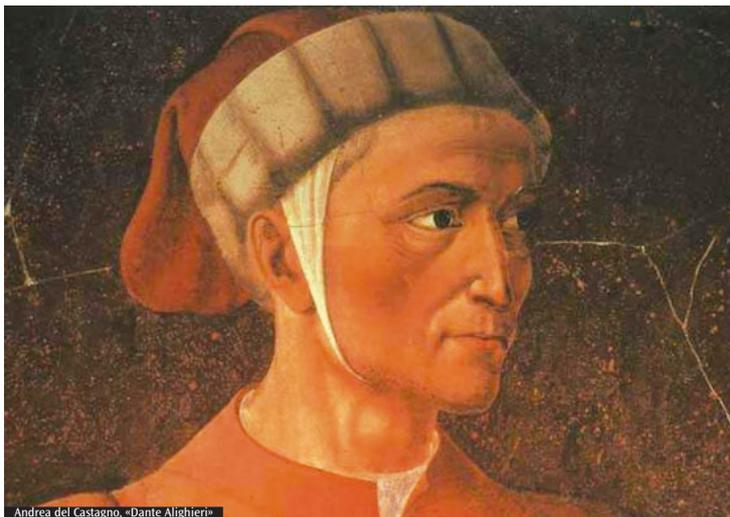
Alighieri, sommo poeta cristiano

DI GIAMPAOLO VENTURI

Che il «ghibellino fuggiasco», nonostante le sue invettive e, magari, il suo «essere toscano», non fosse un «mangiapreti» e credesse alle verità delle quali aveva disseminato la sua «Commedia», lo avevamo forse supposto, ma non ci è stato detto sempre in modo chiaro ed esplicito. Entrando nell'anno grande delle celebrazioni per il 750° della nascita, può non essere inutile la rilettura dell'enciclica che gli dedicò Benedetto XV in occasione del

centenario del 1921, essendo evidente che tale attenzione, ampiamente motivata dal documento, si muoveva nella generale lettura e conoscenza, da parte ecclesiastica e religiosa prima che liceale e universitaria, delle opere dantesche, come la mia generazione bene ricorda, pensando alle citazioni nelle omelie domenicali della precedente generazione del clero, e non solo. Va aggiunto che l'enciclica si colloca tra svariati interventi pontifici sull'argomento, di Benedetto XV e di altri, fra cui spiccano la Lettera apostolica «Altissimi cantus» di Paolo VI (1965) e più di 10 citazioni di Benedetto XVI. Nel documento del 1921, il Papa ricorda che «il Poeta nell'intera sua vita professò in modo esemplare la religione cattolica», attingendo, nella sua opera, a «insegnamenti, specialmente nel suo triplice carne, che possano servire quale validissima guida anche per gli uomini del nostro tempo». La Commedia, poi, è «un vero tesoro di dottrina cattolica», utile anche dal lato pastorale: «sappiamo che alcuni, anche recentemente, lontani sì, ma non avversi a Cristo, studiando(la) con amore... per divina grazia, prima cominciarono ad ammirare la verità della fede cattolica e poi finirono col gettarsi entusiasti tra le braccia della Chiesa». Massimo elogio è quello «di essere un poeta cristiano e di aver cantato con accenti divini gli ideali cristiani dei quali

Nel 1921 papa Benedetto XV sottolineava come la Divina Commedia fosse «un vero tesoro di dottrina cattolica», assai utile anche nel campo della fede cristiana e della pastorale



Andrea del Castagno, «Dante Alighieri»

Vigna di Rachele, insieme per sanare le ferite dell'aborto

L'associazione offre l'opportunità a tutti di allontanarsi per tre giorni dalle pressioni quotidiane per concentrarsi su questo capitolo della propria vita, offrendo un ambiente accogliente e compassionevole, ed un sostegno emotivo che dà la forza per rivedere quest'esperienza attraverso gli occhi di Gesù

«L'aborto volontario è un capitolo forse mai aperto perché troppo doloroso, ma che porta conseguenze emozionali, spirituali e relazionali - spiega Monika Rodman Montanaro, coordinatrice della «Vigna di Rachele» in Italia. Inoltre, «molte donne e molti uomini cercano un aiuto da cinque a venti anni dopo la loro esperienza abortiva, dopo aver sofferto per anni in confusione e in silenzio» aggiunge la fondatrice della «Vigna di Rachele» Theresa Burke, psicoterapeuta americana. «La Vigna di Rachele» offre l'opportunità di allontanarsi per tre giorni dalle pressioni quotidiane per concentrarsi su questo capitolo della propria vita, offrendo un ambiente accogliente e compassionevole, ed un sostegno emotivo che dà la forza per rivedere quest'esperienza attraverso gli occhi misericordiosi del buon Gesù. Ogni ritiro ha la durata di un fine settimana. Il primo dei tre in programma si

svolgerà dal 27 febbraio al 1 marzo a Bologna; quelli successivi avranno luogo a luglio e a novembre. La partecipazione è aperta non solo alle donne, ma anche ad altre persone toccate dall'aborto: coppie, nonni e fratelli del bambino abortito, così come membri del personale medico che hanno partecipato all'interruzione di gravidanza e all'aborto terapeutico. La Vigna di Rachele opera in piena comunione con la Chiesa universale e dal 2010 i ritiri vengono offerti diverse volte all'anno a Bologna. Il ritiro include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una funzione commemorativa. Info e iscrizioni: Monika Rodman Montanaro, presso la sede nazionale della Vigna di Rachele, telefono 099.7724.518; e-mail info.vignadirachele@yahoo.it; sito: www.vignadirachele.org

Roberta Festi

Retrouvaille

Cammino dedicato alle coppie in crisi

L'Ufficio famiglia della diocesi segnala il «Programma Retrouvaille» offerto, come opportunità, alle coppie in difficoltà di relazione residenti in Emilia Romagna. Esso prevede un weekend e 12 incontri successivi. Il weekend si svolgerà a Novaglie (Vr) dal 13 al 15 febbraio, i successivi 12 incontri nella zona di residenza emiliano-romagnola. L'esperienza «Retrouvaille», consiste in un percorso alla pari tra coppie che hanno sperimentato difficoltà più o meno gravi nel loro matrimonio e le hanno superate, e coppie che stanno vivendo le loro stesse difficoltà. È un programma pensato per rispondere ad un bisogno specifico di aiuto per le coppie in crisi di relazione, sposate in chiesa o civilmente, conviventi con figli, sull'orlo della separazione o anche già separate e/o divorziate, che desiderino darsi un'altra possibilità nella loro relazione. Per informazioni info@retrouvaille.it (www.retrouvaille.it) o tel. 346225896, 349732590.

Il programma

Un mix di pratica e di teoria

Parte a metà febbraio il settimo «Laboratorio di iconografia» organizzato dall'Associazione «Icona» (sabati, sei giorni di studio e sei di pratica pittorica) (dal 21 febbraio al 6 giugno, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18). Laboratorio pratico (Giancarlo Pellegrini). Dal 21 febbraio al 28 marzo alla Parrocchia della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2). Per il corso di II e III livello si seguirà l'icona del Mandylion. Nel corso base saranno date le basi del disegno e della pittura iconografica e si eseguirà il volto di un modello semplice. Corsi teorici: don Giuseppe Scimè («Giovanni Damascio: teologia e spiritualità»), Giovanni Gardini («Iconografia dei monumenti di Ravenna»). Nei sabati 18 aprile, 9, 16, 23, 30 maggio e 6 giugno le lezioni si terranno alla parrocchia di S. Egidio (via San Donato 38). Per informazioni e iscrizioni tel. al 3334248379 (info@iconografia.com).

Laboratorio di iconografia: colori, studio e preghiera

Per il settimo anno consecutivo l'Associazione «Icona» promuove un «Laboratorio d'iconografia» aperto a tutti, per iniziare o continuare un cammino di conoscenza del mondo dell'icona. «Da alcuni decenni, si nota un ricupero di interesse per la teologia e la spiritualità delle icone orientali; è un segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana». Così si esprimeva san Giovanni Paolo II in una lettera apostolica del 1987. Sostentuti da queste parole abbiamo sentito come un dovere dare la possibilità ad altri di incontrare l'iconografia che ancora oggi è l'unica arte liturgica riconosciuta

dalla Chiesa indivisa. Per noi bolognesi è bene ricordare che esiste un motivo in più, in quanto l'immagine che viene venerata in città è un'antica icona costantinopolitana, la Beata Vergine di san Luca, un'icona del tipo Odighitria, che significa Colui che indica la via, o la Conduitrice. Anche questo aspetto offre al nostro impegno verso l'iconografia una valenza ecclesiale molto forte. Ci sentiamo pertanto sostenuti da una presenza così importante e quasi protetti, soprattutto da quei centri che purtroppo non mancano mai. Un'icona è uno strumento di preghiera, è come una pagina aperta

di Vangelo, e il Vangelo non è sempre ben accetto. L'abbiamo letto più volte in questi giorni nel prologo del Vangelo secondo Giovanni. Fattivamente il «Laboratorio» consiste in lezioni teoriche e pratiche, per permettere una conoscenza più approfondita delle tematiche iconografiche. Quest'anno ci saranno due insegnamenti, uno sulle omelie a difesa delle tante immagini di Giovanni Damasceno, tenuto da Giuseppe Scimè, e uno sui cicli dei mosaici ravennati, tenuto da Giovanni Gardini. Le lezioni pratiche saranno volte a realizzare un approfondimento dello studio di un volto del Cristo per il corso avanzato, mentre per i principianti ci sarà un'iniziazione di base con lezioni di disegno e realizzazione di un volto più semplice.

Giancarlo Pellegrini



«Da alcuni decenni - scriveva San Giovanni Paolo II -, si nota un ricupero di interesse per la teologia e la spiritualità delle icone orientali; è un segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana»

Preti alla Tre giorni invernale del clero A Villa S. Giacomo chiuso il primo turno

Si è svolta a Villa San Giacomo alla Ponticella la prima Tre giorni invernale per i presbiteri; hanno partecipato in 34, per lo più giovani nei primi anni del ministero. Il tema scelto quest'anno è stato «Il discernimento», sia personale che comunitario. Ha tenuto i quattro incontri padre Lino Dan della Comunità dei gesuiti di San Fedele di Milano. La scuola gesuita ha una lunga tradizione in merito al discernimento di cui lo stesso fondatore Sant'Ignazio detta le regole basilari nel suo libro sugli Esercizi Spirituali. Il discernimento implica l'immagine di Dio Padre di figli adulti, amati, con autonomia e autentica libertà, che implica la possibilità – necessità di scelta. Si tratta di conoscere la complessa realtà interiore. Il discernimento fa riferimento alla vita cristiana adulta e implica scelte importanti da fare in autentica libertà. Anche il discernimento personale, in realtà, è sempre accompagnato per non correre il rischio di perdere l'oggettività. Si parla invece di «discernimento comunitario apostolico» quando un gruppo di persone, accomunato da

una domanda importante, decide di intraprendere un processo ampio e condiviso in vista di una decisione e con l'obiettivo fondamentale di mantenere, anzi incrementare, la comunione nel gruppo stesso. Si tratta di un metodo spirituale, non psicologico, che esige un clima di preghiera ben ritmato e regole molto chiare e precise. Il lavoro di queste due giornate è stato motivato dall'esigenza sempre più urgente di sostenere il ministero presbiterale con un metodo più efficace in un'attualità complessa come la nostra, che ormai ha dimenticato l'alfabeto cristiano. La Tre giorni è terminata con la visita del cardinale arcivescovo che si è intrattenuto in dialogo fraterno con noi presbiteri e ha presieduto la concelebrazione eucaristica conclusiva. L'accoglienza ospitalità di Villa San Giacomo ha favorito in questi giorni l'esperienza di amichevole convivialità in questa variegata porzione di presbiterio bolognese.

monsignor Gabriele Cavina
Provicario generale

Epifania, la solidarietà in piazza



Anche quest'anno l'Epifania è stata celebrata con una grande festa di piazza organizzata dal Comitato delle Manifestazioni petroniane che ha offerto ai bolognesi un presepe vivente con tanto di pastori e di Magi. Ad inchinarsi davanti al Bambino centinaia di persone, famiglie e scuole, accompagnate dall'Istituto Farlottine. «Grande occasione questa festa – ha ricordato il provicario generale monsignor Cavina – che deve suscitare in noi il desiderio di fare della nostra vita un dono perché ci sia più pace e giustizia. Una buona Epifania è sia davvero manifestazione d'amore. Momento clou la consegna di oltre 25mila euro alle famiglie di due bimbi ammalati, Michele e Sara, per l'acquisto di ausili medici, raccolti grazie ad una maratona radiofonica di Nettuno e AlmaRadio, coordinata dall'associazione «Bimbo Tu». Infine Carla Brighelli, presidente di «La Scuola è Vita», ha invitato tutti a donare con generosità, in particolare alle missioni di Usokani. (N. F.)

Cvs, lutto per Gabriella Grupponi

Lo scorso mercoledì tutta la comunità del Centro volontari della sofferenza (Cvs) si è unita in preghiera nella chiesa di Cadriano, nella tristezza del distacco per la morte di Gabriella Grupponi, avvenuta il 2 gennaio. Nata nel 1934, Gabriella era da tanti anni incaricata diocesana del Cvs e frequentatrice degli esercizi spirituali a Re, in Val Vigezzo, dagli anni '60. E proprio di questi esercizi sono già aperte le iscrizioni. Gli esercizi si svolgeranno dal 28 giugno al 4 luglio nella Casa Cuore Immacolato di Maria, villa di barriere architettoniche. Anche il pullman è provvisto di una pedana elevabile e permette di viaggiare rimanendo sulla propria carrozzina. Info e iscrizioni: Tonina (051.233935) o segreteria (233.2100408).

Roberta Festi



L'immagine di un malato
accudito in ospedale

Il viaggio di papa Francesco a Costantinopoli e la beatificazione di Paolo VI sono tra gli avvenimenti

più importanti di questi ultimi mesi. Parla il presidente uscente della Commissione diocesana per l'ecumenismo

Cristiani in preghiera per l'unità la Settimana. Il tradizionale appuntamento dal 18 al 25 gennaio prossimo coinvolge tutte le confessioni presenti in diocesi in veglie, meditazioni e confronti

DI ENRICO MORINI *

È opportuno, all'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, richiamare gli eventi più importanti sul piano ecumenico verificatisi, nei rapporti tra le Chiese cristiane, nell'ultima parte dell'anno appena trascorso. Il più rilevante è stato il viaggio di papa Francesco a Costantinopoli. Al di là dei gesti sino a quei momenti inusitati credo che vada messo in evidenza l'eccezionale valore delle parole che sono state pronunciate. Il patriarca infatti ha dichiarato che è tradizione comune delle due Chiese riconoscere al vescovo di Roma un primato di amore, di onore e di servizio in tutto il corpo della Chiesa, nel quadro della sinodalità, ed il Papa, a sua volta, ha assicurato «che per giungere alla meta sospirata della piena unità la Chiesa cattolica non intende imporre alcuna esigenza, se non quella della professione della fede comune» e che il raggiungimento della piena comunione con la Chiesa ortodossa è l'unica cosa che la Chiesa cattolica desidera e che lui stesso, come vescovo di Roma, ricerca. Un altro evento è stata la beatificazione di papa Paolo VI. Anziché ricordare qui i suoi tre incontri con il patriarca Atenagora, vorrei piuttosto richiamare altri due episodi. Il primo fu il clamoroso prostrarsi di papa Montini a baciare i piedi del legato del patriarca Demetrio, durante una celebrazione nella cappella Sistina nel dicembre 1975. L'altro avvenimento fu la

disponibilità congiunta di Paolo VI e di Atenagora a procedere ad una concelebrazione eucaristica comune, acquisto il parere positivo di una commissione mista di teologi. Così lo scisma tra Roma e Costantinopoli sarebbe completamente finito e Paolo VI sarebbe stato il pontefice che, dopo aver cancellato le scomuniche del 1054, aveva finalmente realizzato l'unione. Se questo non fu realizzato, lo si deve all'opportunità di non provocare fratture all'interno dell'Ortodossia. L'acquisizione che l'unità dei cristiani non si potrà mai raggiungere a prezzo di ulteriori fratture tra le Chiese è anch'essa espressione di una profonda sensibilità ecclesiale.

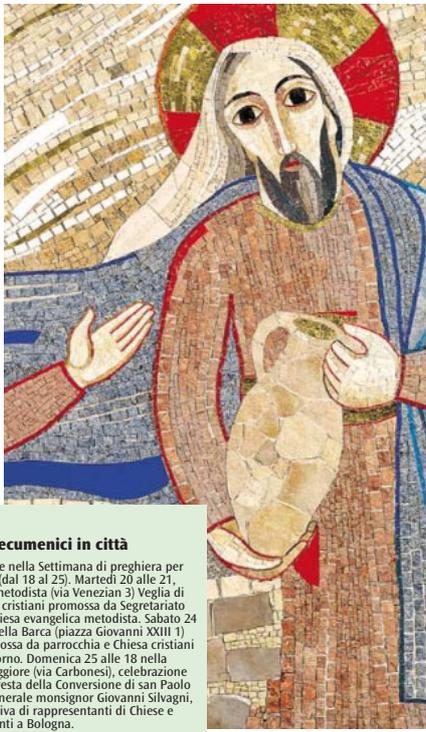
* presidente uscente della
Commissione diocesana
per l'ecumenismo

«Dammì un po' d'acqua da bere»: dal Vangelo di San Giovanni il tema dell'iniziativa ecumenica nella settimana 2015

in agenda

Gli appuntamenti ecumenici in città

Numerose le iniziative nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25). Martedì 20 alle 21, nella chiesa evangelica metodista (via Venezia 3) Veglia di preghiera per l'Unità dei cristiani promossa da Segretariato attività ecumeniche e Chiesa evangelica metodista. Sabato 24 alle 21, in Sant'Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII 1) Veglia di preghiera promossa da parrocchia e Chiesa cristiani avventisti del Settimo giorno. Domenica 25 alle 18 nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Garbonesi), celebrazione dei secondi Vespri della festa della Conversione di San Paolo presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, con la partecipazione attiva di rappresentanti di Chiese e comunità cristiane presenti a Bologna.



La nuova icona della
Santa Famiglia di
Nazareth

Il matrimonio nella tradizione ortodossa

Domenica 18 alle 16, al cinema Perla della parrocchia di Sant'Egidio ci sarà un incontro promosso dall'associazione «Icona» nell'ambito della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. Il tema sarà: «Il matrimonio nella dottrina e nella prassi pastorale della Chiesa ortodossa». Relatori padre Dionisio Papabasilio, Enrico Morini, e una testimonianza di laici ortodossi della chiesa di San Demetrio Megalomartire. L'idea è di presentare l'esperienza della Chiesa ortodossa riguardo a tale sacramento, per far conoscere come l'Oriente cristiano intenda e viva il sacramento del matrimonio. Nell'occasione sarà presentata una nuova icona della Santa Famiglia, icona non presente nelle feste ortodosse, e per questo in fase di ricerca per una strutturazione più fortemente teologica.

Anno dei religiosi, le visite d'arte

In occasione dell'Anno della Vita consacrata il vicariato di Bologna Centro propone una serie di visite guidate alle chiese artistiche del centro città rette da religiosi. Titolo dell'iniziativa «Il linguaggio artistico nella vita consacrata. La Via Pulchritudinis in quattro chiese dei religiosi: S. Francesco, S. Domenico, S. Maria dei Servi e S. Giacomo Maggiore».

La ricerca della bellezza nel patrimonio artistico è in continuo aumento. Le opere d'arte sono più accessibili. Le cattedrali e le grandi chiese monumentali dei religiosi rendono visibile il divino. La critica d'arte si è fermata a soglie estetiche. Ora occorre andare oltre e comprendere il messaggio espresso nelle forme per arrivare all'emozione ed elevare lo spirito fino alla preghiera e all'ingresso nel mistero. San Giovanni Paolo II disse ai vescovi di Toscana nel 1991: «L'arte sacra è un formidabile strumento di catechesi». Papa Ratzinger nel presentare il Catechismo della Chiesa cattolica affermava che l'immagine è predicazione evangelica e auspiciava alleanza feconda tra arte e evangelo per una nuova epifania di bellezza. È un cammino di evangelizzazione e di dialogo servizi del patrimonio artistico per arrivare alla fede vissuta. La «Via Pulchritudinis» «Via della Bellezza» esige la conoscenza delle verità della fede. I musei custodiscono il sicuro ganego di opere. Ma sono le chiese il luogo ideale per

la comprensione del valore artistico e spirituale e radici di cultura per nuove espressioni d'arte. Tutti hanno diritto di accedere alla bellezza, soprattutto i poveri di spirito, potendo godere in anticipo nella celebrazione liturgica a quello che sarà poi in piezzina nel tempo ultimo. La bellezza risplende davanti agli uomini e porta alla sequela e all'imitazione. Nella Basilica di San Francesco (domenica 11 alle 15.30) troveremo il primo gotico italiano. Bernardo da Quintavalle edificò questo tempio in onore del «Poverello». In questa chiesa vi è un notevole servizio per le confessioni come da tradizione francescana di rinnovamento nella purificazione e molte attività di annuncio. In San Domenico (domenica 18 alle 15.30) potremo verificare come dalla tomba del fondatore siano partite tante proposte di santità e cultura espresse nelle numerose pale d'altare e nello studio sede di facoltà teologica assieme al Seminario regionale. Alla chiesa dei Servi (domenica 1 febbraio alle 15.30) potremo percorrere le più antiche devozioni bolognesi dal Crocifisso all'Addolorata, dalla Madonna di Cimabue a santa Lucia. Infine a San Giacomo Maggiore (domenica 8 febbraio alle 15.30) avremo dimostrazione di come il carisma agostiniano abbia parlato alla città. Oggi è anche luogo di grande carità per le persone ai margini. Giuseppe Stanzani



Il presepe di Guido Giancola, nella «chiesa dell'autostrada»

Un bilancio della stagione presepistica in città e provincia e una guida alle eccellenze artistiche petroniane in Italia nelle rappresentazioni della sacra Natività

Presepe «bolognese» nella chiesa dell'autostrada

Tutte le iniziative riguardanti i presepi hanno avuto grande successo quest'anno. Le passeggiate presepiali offerte dal Comune in collaborazione col Centro Studi per la Cultura Popolare sono state ogni volta un grande successo, che ha raggiunto il culmine nei 335 visitatori conati dell'ultima, il loro seguito è dovuto al fatto che i presepi vengono presentati con una chiave di interpretazione che aiuta a «leggere» tutti i presepi, non solo quello al quale si sta davanti in quel momento. Ricordiamo che la Mostra al Museo Davia Bargellini («Il presepio bolognese dell'800 tra arte e artigianato»), con l'esposizione di presepi davvero unici prelati per l'occasione, sarà aperta fino al 18 gennaio, e quella «Divin Bambinello» nel Museo della Beata Vergine di San Luca, che espone opere di Mirra Caroli, Ivan Dimitrov, Francamaria Fiorini, Paolo Gualandini, Luigi E. Mattei, con un bel ricordo della no-

stra santa Caterina de' Vigri, rimarrà aperta fino alla Candelora, il 2 febbraio. Molti sono i presepi d'arte in Bologna ma ci sono anche non pochi artisti bolognesi che hanno portato il «nostro» presepio, con le sue figure caratteristiche, fuori Bologna. Guido Giancola, scultore che ha esposto al Museo della Beata Vergine di San Luca e all'Abbazia di Santo Stefano i suoi «Volti inpastuetti» di Cristo, ha ora un presepio esposto nella chiesa di San Giovanni Battista a Campi Bisenzio (detta anche «chiesa dell'autostrada», perché si trova all'incrocio fra Autostrada del Sole e Firenze-Mare). Val la pena ripercorrere la vicenda. Monsignor Elio Pierattini, già membro della Commissione diocesana di Arte sacra a Firenze, era solito esporre ogni anno nella chiesa un presepio di diverso artista. Avuta l'opportunità di vedere una scultura di Giancola chiese ed ottenne una Sacra Famiglia da esporre per il

Natale del 2011. Quando vide l'opera, ne fu così colpito (in particolare sulla Madonna col Bambino), che chiese al nostro Giancola di realizzare ogni anno una nuova figura: così il presepio, divenuto possesso stabile della chiesa, è cresciuto, è arrivato un pastore con le sue pecore, e quest'anno, i Re Magi, portando così a sette le grandi figure (si tratta di statue scolpite a tutto tondo, in terracotta patinata e dipinta, e al 50% del naturale). Un'opera importante sotto tutti gli aspetti e ricca di commosso sentimento, in cui abbiamo trovato la raccolta sobrietà delle sculture dei nostri presepi, e un personaggio tipico della Tradizione, l'adulto che accompagna il bambino, in una originale interpretazione. Una scappata a Firenze a visitare questo presepio a nostro avviso vale il viaggio, e ve la raccomandiamo: il presepio sarà aperto fino a domenica 18.

Gioia Lanzi

E gli artisti vanno «in mostra»

Alcuni artisti bolognesi hanno partecipato all'esposizione che a Massa Martana (Perugia) espone presepi di tutta Italia; hanno avuto modo così di far conoscere le peculiarità dei nostri presepi moderni: ricordiamo fra gli altri Pietro Campagnini, Arnaldo Cavallini, Claudia Cuzzieri, Francamaria Fiorini, Gabriella Fornasari, Carla Righi, Cristina Scalorbi, Maria Luisa Zari. Luciano Finessi ha esposto a Casalmorone, Este, Grado, Bovolone e Lendinara.



Aperte le iscrizioni all'itinerario che quest'anno offre una formazione specifica per costruire un'Europa che riscopra le sue radici cristiane. Primo incontro il 24 gennaio

La Scuola prepara all'impegno sociale e politico

I grande nodo irrisolto dell'Europa è come superare gli egoismi nazionali che, dopo averla portata al collasso con due guerre mondiali, le stanno ora impedendo di integrarsi in modo da poter rendere tutti cittadini europei. In un contesto internazionale in cui ci sono oggi Paesi e multinazionali di enormi dimensioni, ci si domanda quanto razionalità ci possa essere nel ritenere che piccoli Paesi e piccole imprese possano reggere da sole la competizione. È questo il tema centrale di quest'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico sul tema «Quale Europa?». «Dall'Evangelium gaudium si può trarre una chiara ispirazione a questo proposito - spiega Vera Zamagni, direttrice della scuola - "Una comunione nelle differenze... può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il corag-

gio di andare oltre la superficie conflittuale... Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà... diventa così uno stile di costruzione della storia...». «Quest'anno ci saranno cinque relatori di eccezione tra cui Romano Prodi e Paolo De Castro - spiega Alessandro Alberani, segretario Cisl, che terrà il primo laboratorio previsto per il 24 gennaio - Io mi occuperò dell'«Abc» dell'Europa. Leggi, organi, istituzioni e provvedimenti. Cose che si sentono continuamente in televisione o che si leggono sui giornali, ma che pochi conoscono in modo approfondito». La Scuola quest'anno offre un percorso per capire come costruire un'Europa che riscopra le sue radici cristiane. Gli incontri sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad ap-

profondire l'argomento, in particolare coloro che sono impegnati o desiderano dedicarsi ad attività sociali e politiche. Lezioni magistrali si terranno nelle date: 24 gennaio, «L'Europa ha radici cristiane?», con Francesco Botturi professore ordinario di Filosofia Morale dell'Università Cattolica; 7 febbraio, «La nuova pace: analisi e opportunità per il comparto agroalimentare», con Paolo De Castro, coordinatore S&S commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo; 21 febbraio, «Il governo dell'immigrazione tra inclusione ed esclusione», con Laura Zanfini professore ordinario di Sociologia delle migrazioni e della convivenza interetnica dell'Università Cattolica; 7 marzo, «Le politiche economiche dell'unione europea», Romano Prodi, professore alla Ceibs (China Europe International Business School) di Shan-

ghai; 21 marzo, «Le politiche sociali e del lavoro», con Franco Chittolina, coordinatore del Centro Studi e Comunicazione Fondazione Cassa Risparmio di Gumeo. Laboratori: 31 gennaio, «L'abc dell'Europa», con Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna; 14 febbraio, «E se non ci fosse l'euro?», con Claudio Arlati, responsabile formazione Cisl Emilia-Romagna; 28 febbraio, «Le politiche industriali e dell'innovazione dell'Emilia-Romagna», con Franco Mosconi, docente di Economia Industriale dell'Università di Parma; 14 marzo, conferenza-spettacolo «Pop economy live show», di Alberto Pagliarini, attore e autore insieme a Nadia Lambiase e Paolo Piacenza; 28 marzo, «Agnonia dell'Europa? Come uscire», con Silvano Zucal, professore di Filosofia Teoretica dell'Università degli Studi di Trento. (E.G.E.)

il percorso

Come aderire al progetto

La Scuola di formazione all'impegno sociale e politico si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio a partire dal 24 gennaio con una lezione magistrale aperta a tutti. Nelle giornate di laboratorio gli studenti avranno la possibilità di approfondire i temi affrontati nelle lezioni frontali guidati dal relatore, secondo una metodologia interattiva. Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno i 2/3 delle lezioni. La prima lezione magistrale è aperta a tutti. Tutti gli incontri si svolgono il sabato, dalle 10 alle 12, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57 a Bologna. Per informazioni ed iscrizioni ancora aperte: Valentina Brighi, tel. 051 6566223 - 6566211, scuolafsp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it.

Un convegno a Bologna con il ministro Dario Franceschini fa il punto su nuove opportunità e tecnologie per il futuro

Turismo, la nuova risorsa per il lavoro



Sopra una veduta del centro di Bologna. Sotto la basilica di San Petronio.

DI CATERINA DALL'OLIO

Moltiplicare l'offerta turistica, potenziare la digitalizzazione del settore, qualificare sempre più l'ospitalità anche attraverso nuove professionalità e scuole di formazione in ambito turistico, promuovere l'Italia come sistema Paese. Sono questi i temi della tavola rotonda «Cultura e Turismo: l'Emilia-Romagna e il Sistema Paese», promossa dai Comuni di Bologna e Ferrara e organizzata da Artelibro, Festival del Libro e della Storia dell'Arte. Ospite speciale dell'incontro il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, che nella mattinata ha illustrato le linee guida emerse dal decreto Cultura e Turismo recentemente approvato e su queste si

confronterà insieme alle città emiliano-romagnole. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, in Salaborsa e all'Urban Center, sono stati alcuni approfondimenti e casi di successo in due workshop: il primo dedicato al turismo digitale, il secondo alla Città Metropolitana e all'Appennino bolognese. Il digitale è il più grande fenomeno di alfabetizzazione turistica globale. Oggi ci troviamo di fronte a turisti che, grazie all'acquisizione e alla condivisione delle competenze, sono diventati i veri attori delle destinazioni. Come si può allora ri-modellare l'offerta turistica per soddisfare le esigenze di questo pubblico iper specializzato? È stato presentato anche un focus sul progetto dei portici di Bologna in 3D per la candidatura all'Unesco. Il secondo workshop,

all'Auditorium Enzo Biagi di Salaborsa e dedicato alla Città Metropolitana e all'Appennino bolognese, è stato introdotto da Matteo Lepore, assessore all'Economia e promozione della Città del Comune di Bologna. Gli interventi sono stati coordinati da Giovanna Trombetti, direttore Sviluppo Economico Città Metropolitana di Bologna, e Mauro Felicori, direttore Dipartimento Economia e Promozione della Città del Comune di Bologna. Turismo della memoria e della pace, terme e benessere, turismo archeologico, la neve e la sua nuova fruizione, enogastronomia, trekking e percorsi di crinale, giacimenti culturali, vie delle acque: sono alcuni dei temi che sono stati affrontati per definire una strategia di promozione unitaria.



terremoto

Regione, superare (finalmente) i «Map»

«**S**tiamo rafforzando il programma per superare i Moduli abitativi provvisori. Per i nuclei che hanno già ripristinato l'abitazione il percorso per il rientro è già stato avviato ed in corso. Mentre per le situazioni più complesse si prevede il rientro a casa entro la fine 2015». Così l'assessore regionale alle Attività produttive e Ricostruzione post sisma Palma Costi in merito al percorso e tempi che porteranno al superamento dei prefabbricati modulari abitativi rimovibili Pmar, comunemente definiti Map, una delle misure di assistenza alla popolazione messe in campo dal Commissario sin dai primi momenti dopo il sisma. Oggi i Moduli urbani occupati sono 485 map e vi abitano circa 1500 persone: dopo il sisma del 2012 i moduli erano 757 in 7 comuni, dove il sisma aveva provocato i maggiori danni.

letture

È in distribuzione in questi giorni il periodico semestrale «Savona, Setta e Sambro», che dedica un lungo articolo alla Basilica di San Petronio ed al suo recente restauro. L'articolo, intitolato «Fede, libertà e bene comune», è stato scritto da monsignor Oreste Leonardi. Il testo ripercorre la storia della Basilica immensa nelle vicende della città, che ha celebrato l'anno scorso il 350° anniversario dell'edificazione della propria chiesa. Il restauro della facciata ha riguardato, per la durata di un anno, il paramento in laterizio della parte

San Petronio spiegato sull'Appennino

superiore e, per la durata di quattro anni, quello in materiale lapideo, ornato di sculture, della parte inferiore. Per le imponenti dimensioni e le caratteristiche costruttive della facciata, i lavori hanno richiesto adeguate impalcature, per raggiungere tutti i 2300 metri quadrati della sua superficie. Tra le più grandi chiese della cristianità (sesta chiesa più grande in Europa), custode di capolavori d'arte che tutto il mondo ammira, San Petronio è innanzitutto il luogo simbolo di Bologna. «A realizzarla non è la Curia - riferisce monsignor

Leonardi - ma il libero Comune, la città intera, che da tempo desidera una grande e degna chiesa da dedicare al santo patrono, casa comune per tutti i bolognesi. Per questo si impegna a finanziare la costruzione, attraverso leggi apposite e libere donazioni, immaginandola di dimensioni così vaste da poter contenere idealmente e materialmente l'intera popolazione del tempo». Per informazioni: sito www.felsinaethesaurus.it - infoline 346/5768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it Gianluigi Pagani



I barbari protagonisti ai «Martedì»

A diretto confronto sul tema Giovanni Brizzi, Nadia Urbinati e Diana Mancini

Assorbire, assimilare. Il barbaro «non è, almeno in origine, quello che parla una lingua diversa, come per i Greci, è lato sensu «un non romano. Ad un certo momento della loro storia per i Romani ciò che non è assorbito, assimilato, è solo altro nel senso che, infine, è res nullius». E basta: nessuna etichetta, nessuna connotazione. Almeno fino ad un certo momento. Ecco chi erano, per i signori del mondo di ieri, i barbari. A raccontarlo, nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico (piazza S. Domenico 13) sarà Giovanni Brizzi, ordinario di Storia romana all'Alma Mater. A fargli da controspunto per i «Barbari di oggi», Nadia Urbinati, docente di Teo-

nia politica alla Columbia University. Modera il dibattito, organizzato dal Centro San Domenico per «Martedì», Diana Mancini, dello Studio filosofico domenicano. «Il concetto romano di Barbaro è differente da quello greco», esordisce Brizzi. Non fosse altro perché «la stessa origine di Roma è già segnata da una commissione linguistica e si chiude entro i suoi confini». È questo accade in epoca augustea, quando Ottaviano fissa il limes a Reno e Danubio. «Nel momento in cui si danno un limes, i Romani identificano come barbaricum ciò che sta oltre. Anche nei momenti di utero mortale con altre genti ed altre culture - afferma Brizzi - i Romani non hanno, inizialmente, usato il termine barbaro e anche in se-

guito l'accezione, negativa, scompare all'atto della conquista, poiché si afferma di norma un processo di assimilazione, per cui il popolo assoggettato tende gradualmente a diventare romano», con diritti e doveri uguali ai cittadini di più vecchia data. Ecco perché «si fini col poter essere Galli romani, Traci romani, Arabi romani, Ebrei romani». Al punto che ad un certo momento gli imperatori provenienti da fuori Italia divennero la norma. Assimilare, quindi. A partire dall'alto: poiché il processo di romanizzazione partiva dalle élites per poi scendere verso una popolazione minuta la quale, comunque, poteva continuare a parlare la propria lingua e ad usufruire delle leggi locali, ad esprimersi nei linguaggi artistici consueti e a pregare i propri dèi, sempre ammessi nel pantheon di Roma e spesso assimilabili attraverso forme di sincretismo, persino alle figure olimpiche tradizionali.

Federica Cieri

L'Epifania all'Istituto Rizzoli con tanti doni per i più piccoli

Sacco in spalla la Befana è atterrata all'ospedale Rizzoli per distribuire regali e dolciumi ad una ventina di piccoli pazienti ricoverati nei reparti pediatrici di Ortopedia e Traumatologia. Scortata dal direttore generale del Rizzoli Giovanni Baldi, dal direttore sanitario Stefano Iverani e dai direttori dei reparti Stefano Ferrari, Stefano Stili e Davide Mar Donati, la simpatica Vecchina (un'infer-



miera volontaria dello Ior) ha regalato un momento di festa a tutti bambini, molti dei quali impossibilitati ad alzarsi per via di gessi e interventi recenti. Presenti anche il parroco di San Michele in Bosco che ha celebrato la Messa, don Lino Tamagnini che ha portato i saluti del cardinale. (F. G.)

Nuove sfide al matrimonio: uno stralcio dell'intervento di Caffarra a Reggio Emilia

La famiglia oggi

Magi, quei pellegrini alla ricerca del Cristo



di CARLO CAFFARRA *

Il matrimonio è l'unico sacramento che coincide con una realtà creata. È lo stesso matrimonio «naturale» ad essere trasfigurato nel sacramento. Da ciò deriva ciò che la giurisprudenza dei tribunali ecclesiastici ha sempre pensato e praticato: non esiste vero sacramento se difettano nella sostanza gli elementi costitutivi del matrimonio «naturale». È a questo punto che non può non porsi una domanda: la coniugalità come è pensata, costituita, vissuta oggi è una base tale da poter essere trasfigurata sacramentalmente? Per celebrare l'eucaristia è necessario il vino. Ma se è diventato aceto la celebrazione è impossibile. Esiste ancora il «vino della coniugalità» così da poter celebrare il sacramento della coniugalità? Ma la Chiesa si è trovata a dover rispondere ad una tale sfida. Il sociologo Pierpaolo Donati ha introdotto in questa riflessione una metafora di grande forza argomentativa. Egli parla di un «genoma della famiglia», che è tipico della famiglia e la definisce. È la domanda fatta sopra può essere così riformulata: il matrimonio può essere a disposizione totale della società umana, non possedendo esso una sua forma propria, un suo genoma? La tendenza culturale che cerca in tutti i modi di imporsi oggi risponde affermativamente. La cosa non va sottovalutata, come sta accadendo nella Chiesa oggi. Il «genoma» può essere modificato dall'ambiente, fino ad avere l'ogm. Così si sta progettando culturalmente una «figm». La Chiesa deve prendere atto di questa tendenza, semplicemente, pensando che la coniugalità cristiana possa radicarsi in ogni figm? Se così facesse, verrebbe meno al suo grave dovere annunciare il Vangelo del matrimonio. Ma dall'altra parte ignorare ciò che sta accadendo non sarebbe meno reale. Vorrei allora indicare alcuni orientamenti, che possono guidarci di fronte a questa sfida così grave. Il primo. Sembra che nelle giovani generazioni resti una profonda nostalgia della famiglia e del matrimonio. È il fatto a cui accennavo prima. Da una parte il «genoma famiglia» è sottoposto a tentativi sempre più potenti e martellanti di modificarlo fino a farlo scomparire. Dall'altra,

rimane il desiderio di matrimonio e famiglia. Possiamo dire che la situazione attuale ci porta a toccare il fondo. In due sensi. Nel senso che mira a mutare il genoma famiglia stesso; nel senso che ci costringe a toccare il fondo dell'essere famiglia, riscoprendone la realtà più profonda. Il primo, fondamentale orientamento è un grande, insieme impegno culturale. A due livelli, ugualmente importanti. Approfondire la propria posizione di pensiero, dando ragione della nostra concezione di matrimonio e di famiglia. Ma chiedendo anche all'avversario di fare altrettanto. Alla fine si vedrà dai rispettivi frutti chi è nel vero: chi vive una vita più umana. Approfondire, qualificare il nostro impegno educativo con giovani generazioni, educandole a comprendere il «cuore» del loro essere persona. Data la situazione, vanno ripensati i corsi di preparazione al matrimonio. Perché questo impegno culturale possa realizzarsi, bisogna guardarsi da tre posizioni. (a) La posizione tradizionalista: confondere il genoma con una precisa morfogenesi storica della famiglia, progettando di imporre questa anche sul piano legislativo; (b) la scelta delle catacombe: bastano le virtù individuali, senza pensare ad una ragionevole introduzione della visione cristiana nella società, tenendo in sostanza assolutamente separato il Vangelo dal Secolo; (c) la posizione progressista: cercare un modus vivendi, un riconoscimento di quelle forme di convivenza che stanno precisamente minando il genoma della famiglia (normalmente questa posizione culturale è denotata con «accoglienza delle persone»). Il secondo orientamento specifico meglio il primo. Non possiamo più prendere alla leggera quella vera e propria rivoluzione culturale che cerca di ridefinire ciò che è il maschile e ciò che è il femminile. «Questa rivoluzione riguarda i singoli individui e tutti gli individui, ma ha un bersaglio centrale: la famiglia. E si capisce il perché: la ragione sta nel fatto che la famiglia è il luogo generativo e rigenerativo fondamentale della differenza sessuale» (Donati). Credo di non sbagliare, dicendo che oggi il conflitto radicale delle antropologie accade dentro il matrimonio e la famiglia. Già lo aveva previsto san Giovanni Paolo II. Ed infine, ma non dimentico, la realtà della coniugalità cristiana deve dirsi anche pubblicamente, e ciò lo può fare solo dentro a una rete di famiglia. Vi lascio con questo pensiero.

resta nel cuore dell'uomo e della donna il desiderio di



Nel Battesimo Gesù diventa re e profeta

Uno stralcio dell'omelia di ieri pomeriggio pronunciata dal cardinale a Reggio Emilia per i 25 anni della morte di don Piero Margari.

La predicazione apostolica ha depositato nella memoria della Chiesa il fatto che «Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare». Qual è il significato salvifico di questo battesimo per noi oggi? L'evangelista rivolge la sua attenzione più che all'atto con cui Giovanni battezza Gesù, a ciò che accompagna questo gesto. I cieli si aprono; lo Spirito Santo scende sull'umanità di Gesù; si ode una voce dal cielo. Questi eventi accadono appena «Gesù uscì dall'acqua». Egli ha compiuto un gesto di umiliazione. Si è reso uguale e solidale con chi come lui compiva quel gesto di

penitenza. Una solidarietà che raggiungerà la sua perfezione nella sua passione e morte. Al Giordano Gesù prende umilmente piena consapevolezza della sua missione salvifica, mentre la parola del Padre conferma che essa è compiuta da chi è in profonda unione con Dio. Ecco il significato salvifico del mistero che stiamo celebrando. È l'investitura di Gesù, la sua ordinazione sacerdotale e profetica. Celebriamo il mistero del Battesimo del Signore accompagnandolo al ricordo d'un sacerdote, don Pietro Margari. Una delle metafore più belle per indicare la missione sacerdotale è quella del ponte. Il ponte poggia su due rive; il sacerdote è radicato sulla riva del tempo e su quella dell'eternità. Il ponte rende possibile il passaggio da una riva all'altra; la missione del sacerdote è portare l'uomo dalle ombre alla verità e riportarlo ad essere «luce del mondo». Ricordando ciò che ho appreso di don Pietro, ho cercato di andare al suo «battesimo al Giordano», al suo Principio e Fondamento. «La mia regola è il cielo», avete scritto; egli comprese profeticamente come questa regola dovesse farsi carne e sangue umani nella colonna portante della creazione: la famiglia. Custodire l'eredità che vi ha lasciato: portare la luce del Vangelo nel cuore della società mediante la famiglia.

Cardinale Carlo Caffarra

La pagina evangelica è la narrazione di un cammino che parte dall'Oriente e finisce in un supremo atto di adorazione del Figlio di Dio fattosi uomo. È comune presso popoli e culture diversi indicare la nostra vita come un cammino, che tuttavia può realizzarsi in due modi, prendere due figure: il vagabondaggio, il pellegrinaggio. Il vagabondo non ha una meta; naviga sempre a vista nel mare della vita, senza orientarsi verso un porto, perché non ritiene che esista o comunque ha perso la bussola che lo orienta. Il pellegrino al contrario ha una meta, e quindi un orientamento nella sua esistenza. I Magi sono pellegrini. La pagina evangelica è la narrazione del pellegrinaggio della fede. Se vogliamo capire cos'è la fede, dobbiamo conoscere il cammino degli uomini credenti. Esso è già ben delineato nell'Antico Testamento. La fede inizia da una chiamata. Ad Abramo è rivolta perché lasci la sua patria, «per un luogo che dovrà ricevere in eredità, e parti senza sapere dove andava». Al popolo d'Israele è rivolta perché esca dalla schiavitù egiziana per poter adorare il Signore sul Sinai e ricevere in dono una terra promessa. E fu così anche per i Magi: una chiamata, ricevuta mediante una stella, a lasciare il proprio paese per andare ad adorare «il re dei Ciudei che è nato». Cosa mette in cammino, in ricerca, la persona umana? È una «stella», cioè un evento naturale. Ma quanti lo avranno osservato e non si misero in cammino? Solo chi percepisce nell'evento naturale un appello profondo inscritto da sempre nel proprio cuore, si mette alla ricerca. Mutare la propria ragione, impedendole di navigare oltre ciò che è verificabile e sensibilmente constatabile, rende impossibile alla persona mettersi in viaggio verso l'incontro col Volto del Mistero. Cosa può distogliere la volontà dal continuare il cammino? Sembra di poter dire che durante la permanenza dei Magi presso Erode la stella non sia più presente. Ricompare quando essi partono da Erode. Erode esprime col suo comportamento a quale grande tentazione può andare soggetto la fede, impedendo di continuare il suo cammino: l'idolatria. Essa consiste semplicemente nel mettere al posto di Dio qualcosa altro. Nel caso di Erode, il proprio potere regale. La luce della stella che guida si oscura, perché l'uomo ha perso la verità del suo orientamento, fondamentale, disperdendosi nella molteplicità dei suoi desideri.

Qual è la meta del cammino della fede? «Entrai nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostratisi lo adorarono». «Videro, adorarono», ecco il porto in cui il cammino trova riposo. Videro: il nostro Dio in Gesù non ci fa eredere, ma ci incontra nella sua carne, col suo corpo. Adorano: è l'atto supremo della fede, col quale noi «ringraziamo» Dio della sua gloria manifesta. «Prostratisi: chi si prostra nella fede al Figlio di Maria, non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere di questo mondo, anche il più forte. Avete sentito il Vangelo: «entri nella casa». La fede ci introduce in una casa, in una dimora, in una famiglia. Il mio personale atto di fede mi inserisce in una comunità di credenti che sono come un solo uomo».

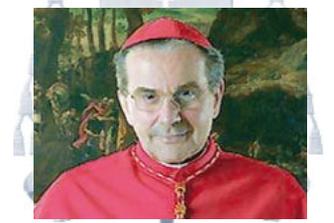
Cardinale Carlo Caffarra



più forte. Avete sentito il Vangelo: «entri nella casa». La fede ci introduce in una casa, in una dimora, in una famiglia. Il mio personale atto di fede mi inserisce in una comunità di credenti che sono come un solo uomo».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

SABATO 18
Alle ore 17 alle Budrie secondi Vespri e candidatura diaconi permanenti.



magistero on line

I testi integrali del cardinale sono disponibili sul sito della diocesi di Bologna all'indirizzo internet www.chiesadibologna.it. In particolare questa settimana i due interventi tenuti a Reggio Emilia e l'omelia della Messa dei popoli in Cattedrale



Le Budrie
Candidatura diaconato
Domenica alle 17 nella chiesa delle Budrie il cardinale presiederà i Secondi Vespri nel corso dei quali accoglierà la candidatura al diaconato permanente di Paolo Guizzardi, lettore della parrocchia di San Paolo di Ravone. «Anche quest'anno - spiega monsignor Isidoro Sassi, delegato diocesano per il Diaconato permanente - il rito si svolgerà sotto lo sguardo di santa Clelia Barbieri, modello di carità e diaconia».



Cristo Risorto
Dopo due mesi rinasce la chiesa andata a fuoco
A Giobbe provato dalle avversità, a Salomone nel giorno della costruzione del tempio. Don Duilio Farini, parroco di Cristo Risorto in Casalecchio di Reno, descrive con queste immagini i giorni dell'amarezza per l'incendio divampato in chiesa nella notte tra il 25 e il 26 ottobre e la rapida conclusione dei lavori che ha consentito la riapertura nel giorno della vigilia di Natale, per le confessioni, la Messa delle 18 e quella di mezzanotte, che ha ufficialmente inaugurato la chiesa restaurata, ripulita e in ordine. «Nei due mesi intercorsi - spiega don Farini - il lavoro delle varie ditte coinvolte è stato serrato, anche fuori orario, per completare in tempo le opere necessarie: sono state ricostruite le parti in legno, come il tetto e il rivestimento dell'abside, ripulito il pavimento in marmo, ritinteggiate le pareti, restaurate le vetrate, ripuliti i banchi e interamente rifatti l'impianto elettrico e audio». «Il periodo dei lavori - continua - ha messo in crisi la pastorale, obbligandoci a spostare tutte le celebrazioni nella sala polivalente, primo luogo di culto della parrocchia». (R.F.)

Bologna. La politica in lutto per la morte di Cristina Marri



Cristina Marri

È morta giovedì scorso a Bologna Maria Cristina Marri. Esponente dell'Udc e, prima, della Democrazia cristiana, è stata per decenni una delle protagoniste della politica bolognese, ricoprendo i ruoli di Consigliere comunale e regionale e di segretario di partito. Aveva 67 anni e da tempo stava combattendo con una grave malattia. Era nata a Bologna nel 1948. La sua esperienza di impegno civile, sin dagli anni giovanili è stata caratterizzata da un impegno costante nel mondo del volontariato e, come genitore, in quello della scuola. Nel 1988 diventa Segretario della Dc bolognese: una «Lady Segretario» o «la Passionaria della Dc», titolano i più importanti quotidiani cittadini. Nel 1990 viene eletta in Consiglio comunale per la Dc, fino al 1995. Dal 1995 al 1999 è Consigliere per il Ccd nell'Amministrazione provinciale bolognese. Nel '99 è nuovamente Consigliere in Comune nella lista civica Guazzaloca, quale presidente del gruppo «La Tua Bologna». Nel 2000 è eletta Consigliere della Regione Emilia Romagna con l'Udc (di cui è stata Segretario), mentre in Comune, dopo la vittoria di Cofferati nel 2004, resta alle fila di un altro sindaco di «La Tua Bologna». L'ultima campagna elettorale in prima persona è stata quella del 2011 a fianco di Stefano Aldrovandi. I funerali si sono svolti ieri nella parrocchia del Corpus Domini.

Magrini. Le richieste di aiuto nel giorno del suo compleanno



Cristina Magrini

Lunedì 5 gennaio scorso Cristina Magrini, la giovane donna bolognese che vive in stato di minima coscienza da trentatré anni, ha speso 49 candeline. Con lei, che abita a Villa Pallavicini, nel Villaggio della Speranza, il papà Romano, Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina», monsignor Antonio Allori e l'amica Maria Pancaldi. «Purtroppo sono ancora preoccupato per il futuro della mia bambina - ammette Romano con tristezza - poiché gli anni corrono e si avvicina il tempo del trapasso. Sono fiducioso nella cura amorevole della Chiesa e nell'impegno dell'associazione che ci sostiene, ma non soddisfatto per la mancata realizzazione delle promesse di tanti bolognesi che al nostro ritorno in città ci avevano prospettato compagnia e aiuti. Di tutto questo non si è verificato nulla. Inoltre siamo ancora qui ad elemosinare qualche pannolino in più come se le esigenze di Cristina fossero le stesse di anziani non autosufficienti. Ma mia figlia non può mettersi ad esprimersi anche ausili semplici debbono essere proporzionati alla sua situazione».

Nerina Francesconi

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

Table with 2 columns: Location and Time. Includes entries for ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLERIA, ORIONE, PERLA, St. Vincent, Scusatse se esio, Big eyes, Mommy, Il sale della terra.

Table with 2 columns: Location and Time. Includes entries for The judge, Il mio amico Nanuk, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CENTO, CREVALCORE, LIDIANO, S. GIOVANNI IN PESSICO, S. PIETRO IN CASALE, Si accettano miracoli, VERGATO.

appuntamento per una settimana

IL CALIBRO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ricordo di Giovanni Bersani

Cerimonia in ricordo del senatore Giovanni Bersani martedì 13 alle 11 a Roma, nell'Aula della Commissione Difesa di Palazzo Madama (via degli Staderari 2). Intervento Enrique Baron Crespo, presidente emerito Parlamento europeo, il senatore Pier Ferdinando Casini, il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli e Pierluigi Castagnetti, presidente Fondazione Persona Comunità Democrazia. Chi volesse partecipare è pregato di comunicare l'adesione (per il pass) a Rosa del Cefta (05120285, info@ceftaonline.it) entro stasera.

diocesi

NOMINE. Il cardinale arcivescovo ha accettato le dimissioni da parroco di San Lorenzo di Sasso Marconi di Don Pietro Musolesi, che si trasferirà presso la Parrocchia di Madonna dei Fornelli in aiuto alla zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro. Ha nominato parroco di San Lorenzo di Sasso Marconi don Paolo Russo.

UFFICI CURIA. Si ricorda che gli Uffici di Curia sono aperti ogni giorno ferialmente (escluso il sabato) dalle ore 10 alle 13. L'Ufficio Matrimonio - martedì e venerdì 10 - 13, la Cancelleria e Ufficio Amministrativo - martedì, mercoledì e venerdì 9.30 - 12.30.

CORSO FIDANZATI. Prosegue nella parrocchia San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 14) l'itinerario diocesano a 16 incontri in preparazione al Matrimonio cristiano, promosso dall'Ufficio diocesano pastorale familiare. Il secondo incontro sarà martedì alle 20.45 nell'oratorio «Oratorio centro giovanile» sul tema: «In principio è l'amore». I successivi incontri si terranno tutti il martedì sera.

SAN LUCA. Domenica 25 gennaio alle 15 nella basilica della Madonna di San Luca si ritrovano le coppie di sposi per l'adorazione eucaristica mensile; seguirà alle 16 nella Sala Santa Clelia la catechesi guidata dal rettore monsignor Arturo Testi. La partecipazione è aperta a tutte le coppie di sposi che desiderano essere preparati, pregare e approfondire nella catechesi i temi riferiti al matrimonio. L' appuntamento si ripete ogni quarta domenica del mese. Info: tel. 051.6424339; www.santuarioabateverginensanluca.org

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione dei Servi dell'eterna Sapienza organizza anch'è quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16.30 in piazza San Michele 2 inizia il terzo ciclo intitolato: «Ho mandato il mio anello per testimoniare», con il primo incontro sul tema: «L'angelo spezza i sette sigilli (Ap. 6,1-17)».

ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. L'Associazione «Maria Cristina di Savoia» organizza martedì 13 alle 16.30 nella sede Biblioteca Centro Dore, in via Del Monte

Nomine, nuovo parroco a S. Lorenzo di Sasso - Gli orari degli Uffici di Curia - Prosegue Corso fidanzati a S. Giovanni Bosco Alla Barca, incontro e mostra sulla libertà religiosa nel mondo - Sant'Egidio si prepara al Convegno nazionale di Firenze

5. l'incontro sul tema: «Baldini e gli altri: immagini femminili nell'arte dell'800», relatrice Fabia Farneti.

FAMILIARI DEL CLERO. L'associazione «Familiari del clero» si incontra domani alle 15.30 nella Casa di riposo «Emma Muratori» (via Combrui 11) per l'incontro mensile, guidato dall'assistente diocesano monsignor Ivo Manzoni.

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 13 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2).

ADORATORI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si incontrerà giovedì 15 alle 17 nella sede di via Santo Stefano 63 per la celebrazione eucaristica. Seguirà alle 18 l'incontro di cultura religiosa, guidato dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE. Giovedì 15 alle 20.45 nella Sala mostre dell'Antoniano (via Guinizelli 3) si terrà il secondo incontro del percorso: «Con Francesco. Percorsi di pace in dialogo con la città», organizzato da Ordine francescano secolare e Gioventù francescana. Fra Oliviero Svanera, esperto in pastorale familiare, parlerà sul tema: «Amori feriti. La Chiesa in cammino con i feriti».

MISSIONE GIOVANI. Martedì prossimo ore 19.15 nella Chiesa di San Sigismondo riprende la celebrazione settimanale della Messa.

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) organizza mercoledì 14 gennaio il mese di preghiera eucaristica nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale. Il programma prevede alle 15.15 accoglienza, alle 15.30 meditazione su «Il signore vede il cuore», guidata dall'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon, e alle 17 celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Grigolon.

MEIC. Il «Movimento ecclesiale di impegno



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fissa, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attuale, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Portame».

Ufficio pastorale Famiglia: gli incontri sulla regolazione naturale della fertilità

L'Ufficio pastorale della Famiglia, in collaborazione con Iner (Istituto per l'Educazione alla sessualità ed alla fertilità) e Amber (Associazione metodo Billings dell'Emilia Romagna), organizza un ciclo di incontri sul tema «Un amore così mi piace. Guardare all'amore attraverso i metodi di regolazione naturale della fertilità». Il percorso è per giovani, fidanzati e coppie di sposi della diocesi, perché scoprono la bellezza, e l'attualità dei metodi naturali di regolazione della fertilità. Il percorso si articola in 5 incontri che si terranno il 13, 20 e 27 gennaio e il 3 e 10 febbraio nelle sale della parrocchia della Beata Vergine del Rosario a Calderino. Info: 0516480736, famiglia@chiesadibologna.it, parroco@parrocchiadibazzano.it (E.G.F.)

culturale» di Bologna organizza domenica 18 nell'Istituto San Giuseppe (via Murri 74) un seminario di riflessione, sul tema: «La famiglia nell'orizzonte del Sinodo: significati, valori e prospettive». Il programma della giornata prevede alle 9.30 accoglienza e Lodi, alle 10 prima relazione sul tema: «Ascolto / sguardo sulla condizione attuale della famiglia: risorse e criticità» tenuta da Vera Negri Zamagni, alle 11 seconda relazione «Teologia ed etica della famiglia tra i due Sinodi (2014-2015)» tenuta da padre Luigi Lorenzetti, alle 13 pranzo in condivisione, alle 15 terza relazione su: «In cammino con il Sinodo: lo sguardo del medio Oriente da Maria Elisabetta Gandolfi, alle 17 Messa.

Sarà garantita la presenza di baby-sitter. Info: segreteria Meic cell. 349/8329978; e-mail: gruppeimeic.bo@gmail.com.

APUN. L'associazione Apun propone da mercoledì 14 gennaio il percorso «Piccolo gruppo di narrazione» con incontri settimanali dalle 17.40 alle 19.15 nella sede Apun (via Riva Reno 11). Saranno condivise le letture: «Bolle Natalizie» di Marco Lodoli, «Gli occhiali», tratto da «Rose-Agate e altre», di Henry James e «Il pescatore di perle», tratto da «Capricci del destino», di Karen Blixen, e i seguenti film: «Emotivi anonimi», «5 giorni fuori» e «Cena tra amici». Info e contatti: balsambatrice@gmail.com - 339.5991149.

EREMO MAGNIFICAT. Sono aperte le iscrizioni al «Percorso in dimensione contemplativa» per giovani e adulti, proposto dalla Comunità dell'Eremo Magnificat di Castel dell'Alpi (via Provinciale 13) dal 20 febbraio (pomeriggio) al 24 (mattina). La quota di partecipazione sarà il contributo personale alla condivisione di vita. Info e prenotazioni: tel.: 328.273925; e-mail: comunitamagnificat@gmail.com.

SALESIANI. Sarà una serata sul tema della prevenzione dalle dipendenze quella che si terrà lunedì 19 gennaio alle 20.45 nel Teatro Galleria dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Il tema della tavola rotonda sarà «La scelta della vita facile», per riconoscere e interpretare quegli atteggiamenti adolescenziali che, se non affrontati in tempo, possono avere come esito l'ingresso in strutture di cura e dipendenza. Interverranno: Arfele del Re, psichiatra, e i giovani in terapia presso la Comunità Shalom di Palazzolo, che porteranno la loro testimonianza di vita. Moderatrice: Annaria Cavalieri, psicologa.

Il dialogo religioso strumento di pace. I genitori che desiderano condividere alcune riflessioni sul futuro dei loro figli.

parrocchie e chiese

BADIA DI SANTA MARIA IN STRADA. Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, sabato 17 alle 19 Messa alla Badia e benedizione di Sant'Antonio.

SANT'ANDREA APOSTOLO. Martedì 13 alle 20.45 nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo alla Barca (piazza Giovanni XXIII, 1), l'Azione cattolica parrocchiale promuove l'incontro sul tema: «Libertà religiosa nel mondo, quali scenari, quali speranze?», interviene Massimo Toschi, consigliere del presidente della Regione Toscana per la cooperazione internazionale. L'iniziativa si colloca all'interno del percorso della mostra fotografica: «Liberi per credere. La libertà e il dialogo religioso strumenti di pace».

EREMO DI RONZANO. Domenica 18 gennaio alle 10 nell'Eremo di Ronzano (via di Gaibola 18) si terrà un incontro con Antonio Thellung sul tema: «Dall'impatto di Giobbe all'umorismo di Gesù: una scuola per imparare a

morire».

BASILICA DI SANTA MARIA DEI SERVI. Venerdì 16 gennaio alle 20.45 nella basilica dei Servi (Strada Maggiore 43) Lidia Maggi e Angelo Regolini presenteranno il tema: «Il lettore, la storia e la Bibbia».

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Si conclude oggi il «Mercatino pro Sierra Leone» a favore dei malati di ebola, organizzato dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, con bigiotteria, piatti, tazze, bicchieri, piccolo arredamento, vestiti e giochi. Il mercatino sarà aperto dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 nell'oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 4).

SANT'EGIDIO. L'azione cattolica parrocchiale di Sant'Egidio (via San Donato 38) invita tutti sabato 17 alle 17.45 ad un incontro sul tema: «I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio» (Evangelio Gaudium 102). La riflessione sarà condotta da Giuseppe Bacchi Reggiani, delegato regionale al «Convegno ecclesiale di Firenze», sul tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Sarà anche l'occasione per presentare il nuovo svolto fino ad ora in preparazione al Convegno, sul quale viene richiesto un contributo da parte delle associazioni e dei gruppi ecclesiali.

ricorrenze

CARDINALE BIFFI. La Chiesa di Bologna si unisce in preghiera al suo arcivescovo emerito, il cardinale Giacomo Biffi, nel 39mo anniversario della sua ordinazione episcopale, avvenuta nella chiesa di Sant'Andrea a Milano, l'11 gennaio 1976 per mano del cardinale Giovanni Colombo. Ad multos annos!

in memoria

Gli anniversari della settimana

12 GENNAIO
Frignani don Pietro (1955)
Quadri don Filippo (2007)

13 GENNAIO
Civolini canonico Luigi (1948)
Spada don Lorenzo (1952)
Roda don Livio (1965)
Zanon monsignor Eugenio (1984)
Gambini monsignor Luigi (2002)

14 GENNAIO
Salomoni don Alfredo (1953)
Rossi don Enrico (1967)
Garagnanid Pietro (1968)
Marchesini don Giuseppe (1997)

15 GENNAIO
Agostini monsignor Enrico (1965)
Rossi don Adelfo (1969)
Lolli monsignor Celso (1974)
Della Casa monsignor Dante (1975)

16 GENNAIO
Venturi don Vincenzo (1958)
Degli Esposti don Giovanni (1991)
Baroni don Alfonso (1999)
Corazza padre Corrado, cappuccino (2007)
Palazzi padre Giordano, cappuccino (2012)

17 GENNAIO
Pedrelli monsignor Luigi (1945)
Brusoni don Antonio (1954)
Gagliardi monsignor Olivo (1963)
Severi don Gabriele (2000)
Totti don Vittorio (2001)
Trevisan don Giampaolo (2012)

18 GENNAIO
Folli don Elviro (1963)
Paradis don Domenico (1967)
Chelli don Dante (1979)

Sant'Antonio di Savena. Al via un ricco calendario per i tradizionali festeggiamenti solenni del patrono

Partono venerdì 16 le iniziative promosse in occasione della ricorrenza del santo patrono alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59): alle 21, in chiesa, concerto d'organo a cura dell'organista Francesco Unguentoni. Sabato 17, festa di Sant'Antonio Abate, si terrà un incontro sul tema: «Ma voi chi dite che io sia?», tempo per interrogarci, ascoltarci, riconoscerci condividendo la gioia della fede, rivolto in particolare ai genitori dei bimbi del catechismo. Si inizia alle 17 con la Messa, dalle 18 alle 19.30 relazione e testimonianze e cena assieme. Sabato alle

16.30 vi sarà anche la tradizionale benedizione degli animali. Dal pomeriggio di sabato 17 alla mattina di domenica 18 è inoltre aperto il «Mercatino favoloso», a sostegno delle iniziative del Progetto «Aurora» (in aiuto a giovani madri) e per finanziare la Sala «arte tende». Domenica 18 riprende l'incontro «Ma voi chi dite che io sia?» con Messa alle 10 e pranzo assieme alle 12.30. Nelle Messe di sabato e di domenica verrà distribuito il pane di Sant'Antonio, con don Giuseppe Grigolon, presidente del comitato di preghiera del santo patrono. Il tradizionale cenone di Sant'Antonio si terrà invece sabato 31 alle 19.30.

presbiterio. Raggiunto il traguardo dei novant'anni per i gemelli preti don Sergio e don Marcello Rondelli

Il traguardo a cui siamo giunti, dei 90 anni, ci obbliga a ripercorrere il nostro passato di sacerdoti. Fin dalle elementari il nostro pensiero era «quello di farci sacerdoti». E il 27 giugno 1948 lo siamo diventati per l'imposizione delle mani del cardinale Naselli Rocca. In quel giorno ricevemmo il primo mandato come parroci a Cedrecchia e Zaccaneca. «Ma dove sono queste parrocchie?» ci siamo chiesti. E l'abbiamo imparato, adattandoci, noi della bassa pianura, alla vita della montagna. Cedrecchia si presentò ai nostri occhi come un ammasso di macerie, triste reliquia della guerra, e Zaccaneca con l'umile canonica. Un altro passo ed eccoci a Madonna dei Fornelli. In seguito l'ubbidienza al nostro vescovo ci ha portato a Monghidoro e parrocchie limitrofe. Il nostro ministero attivo è durato fino al 2012, vissuto con tanto impegno e gioia, aiutati da generosi collaboratori, dagli accoliti, catechisti e gestori dell'oratorio. Ora, sentendoci un po' anziani, ci siamo ritirati in buon ordine nella Casa del Clero. Che ci resta da dire? Un grazie al Signore, che come Padre amoroso ha guidato il nostro cammino e ci attende nella sua Casa, nel santo Paradiso.

Don Sergio e don Marcello Rondelli

È scomparso Enrico Sassdelli

Si è spento mercoledì scorso, dopo lunga malattia, Enrico Sassdelli. Accanto alla moglie Gabriella, i due amantissimi figli Giuseppe e Paolo e la zia Sara. Molto legato all'India, dove negli anni Ottanta contribuì a fondare il Movimento dei Focolari e dove fu presidente della Camera di commercio, Sassdelli ha lavorato anche all'Onu. Il funerale si è svolto ieri nella parrocchia del Sacro Cuore dei Salesiani in via Matteotti.



Sopra la luce della fede simboleggiata dalla fiamma delle candele. Qui a fianco la Sacra Scrittura



Al via «Vivere e accompagnare nella fede», percorso formativo per catechisti e educatori

«Vivere e accompagnare nella fede» perché «ogni educatore, prima di accompagnare i ragazzi in un loro percorso di crescita spirituale e personale, deve vivere la fede a fondo». Ecco perché, spiega Monica Martignoni dell'Ufficio catechistico diocesano, in sinergia con l'Azione cattolica diocesana, si sono scelti questi due verbi come linea di partenza e di traguardo del cammino formativo che catechisti ed educatori dei medi e giovanissimi (dagli 11 ai 18 anni) si accingono ad intraprendere. Tre le tappe (martedì 13, 20 e 27 gennaio alle 21, al Seminario arcivescovile) che avranno come guida Pierpaolo Triani, docente in scienze della Formazione alla Cattolica di Piacenza. Nello zaino, gli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia»: «Quanti accettano la scommessa dell'educazione - osserva Donatella Broccoli, presidente dell'Ac diocesana - possono talvolta sentirsi disorientati. Viviamo, infatti, in un contesto problematico che induce a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene e, in ultima analisi, della bontà della vita. Ciò

indebolisce l'impegno a trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita. Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo invece buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo». «Vivere e accompagnare nella fede» è stato preceduto l'anno scorso da un lavoro sulla narrazione biblica. «Quest'anno - prosegue Broccoli - si cercherà di delineare l'identità dell'educatore quali siano i requisiti fondamentali su cui si fonda l'azione educativa. La formazione è un'azione in divenire e il desiderio di migliorarsi continuamente e progredire nella propria maturità umana e spirituale è il primo compito che questo percorso si prefigge».

Federica Gieri

Veritatis, riprende il Master in Scienza e Fede
Riprendono, dopo la pausa natalizia, le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Martedì 13, alle 17.10, in videoconferenza con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), Livia Giacardi dell'Università di Torino illustrerà la figura di «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede». Il master (info e iscrizioni: 0516566239/211, veritatis.master@bo-



Qui a fianco un'immagine di Faà di Bruno

logna.chiesacatolica.it) si rivolge alle persone che abbiano un forte desiderio di sviluppare e approfondire competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Possono iscriversi coloro che sono in possesso di laurea oltre agli studenti che abbiano un diploma di laurea in Filosofia o in Teologia o titoli di studio equivalenti. I percorsi formativi sono riconosciuti come corsi di perfezionamento per la graduatoria dei docenti di Religione, in base ai «crediti» acquisiti.

Sapere e terrorismo: quale rapporto? Il confronto della preside del Malpighi tra i banchi con i suoi studenti

Scuola, se il domani si sceglie oggi



Studenti del Liceo Malpighi

DI ELENA UGOLINI

Perché vale la pena studiare il latino, la matematica, la fisica se in un istante può saltare tutto? È la domanda che mi ha fatto una ragazza mentre commentavo con alcuni studenti di seconda liceo i fatti di Parigi. Questi eventi orribili, ho risposto, chiedono di andare alle radici della nostra civiltà. Di capire su cosa si basano il nostro amore alla libertà, la nostra democrazia, l'idea della sacralità della vita dell'uomo, perché questi

«Vanno aiutati a capire che studiare ha un valore enorme - spiega Elena Ugolini, già Sottosegretario all'Istruzione - perché l'ignoranza mina alla radice i pilastri su cui è possibile costruire la vita»

pilastri vanno tenuti in piedi da una generazione all'altra e sono quelli che ci permettono di costruire ponti con tutti, senza essere distrutti. I ragazzi che stanno scegliendo la scuola superiore sono nati nel 2001, dopo l'attentato alle Torri Gemelle. In questi giorni hanno visto mettere sotto assedio la Francia e poco meno di un mese fa hanno avuto davanti agli occhi le immagini dei corpi che saltavano in aria nella scuola in Pakistan. Sono ragazzi che da quando hanno sette anni sentono solo parlare di crisi, di disoccupazione, di debito pubblico. Vanno aiutati a capire che studiare ha un valore enorme perché la mancanza di coscienza di sé e l'ignoranza minano alla radice i pilastri su cui è possibile costruire la propria vita. Il futuro dei nostri figli ha due nemici: lo scetticismo sul fatto che un futuro «possa» esserci e la rassegnazione che nasce dalla convinzione che il futuro dipenda sempre da altri. Se questi due nemici prevalessero la scuola sarebbe condannata a chiudere i battenti, perché la scuola ha lo scopo di continuare a costruire i pilastri della nostra civiltà attraverso le nuove pietre che potranno reggerli. Per questo la scelta della scuola è importante. A chi sta aiutando i propri figli a scegliere la scuola direi di seguire solo questo criterio: cercare di capire qual è il

clima che si respira nell'ambiente in cui i ragazzi vivranno anni decisivi per la costruzione della propria personalità. Secondo Daniel Pennac basta un maestro a cambiare la vita di una persona. È vero. Ma non è solo una questione di competenza. Occorre anche la curiosità seria, destata dal presentimento del vero, del bello e del buono che può rendere interessanti le ore di lezione. Per questo non è sufficiente accontentarsi degli incontri ufficiali per decidere. È decisivo invece andare in profondità. Anche se i ragazzi pensano di fare le «loro» scelte i genitori incidono molto. È opportuno accompagnare i figli senza trascurarli, per non scontentarli, alle famiglie di ascoltare i figli, di prendere sul serio le indicazioni dei docenti delle medie e di andare a vedere personalmente le scuole superiori. Per capire come si vive nelle scuole direttamente da studenti, genitori e docenti. Iscriversi in una scuola per moda, perché «l'abbiamo fatta noi», perché ci vanno gli amici, perché occupa una posizione di rilievo in una graduatoria comparata sui giornali, non sono ragioni adeguate. Per aiutare in questa scelta nella mia scuola, da 15 anni, abbiamo cambiato il modo di fare l'Open Day. Volevamo fare entrare le persone direttamente dentro il lavoro dei docenti e degli studenti attraverso mostre, percorsi didattici, rappresentazioni, attività di laboratorio. Eravamo stanchi di dare semplicemente informazioni. Desideravamo fare capire concretamente come si vive e si lavora nella nostra scuola trasformandola in un atelier a cielo aperto. L'Open Day è diventato così una grande occasione didattica e un modo per aprire la scuola alla città. Vale la pena passare per respirare quell'aria di futuro di cui tutti abbiamo bisogno.

L'appuntamento

Open Day al Malpighi: studenti e insegnanti «illustrano» il «loro» Liceo

«Open Day. I licei raccontati dai loro protagonisti» è questo un appuntamento ormai tradizionale per i Licei Malpighi (via S. Isidoro 77). Ogni anno infatti i ragazzi ed i docenti del Liceo aprono la scuola per raccontare ai ragazzi di terza media e di seconda media come si vive e si studia al Malpighi. In ogni classe «accade» qualcosa, mostre, spettacoli, lezioni e laboratori. Chi arriva viene accompagnato in questo modo, un po' sorprendente, a scoprire i nostri Liceo. L'appuntamento è per le giornate di sabato 17 (dalle 14.30 alle 18.30) e di domenica 18 (dalle 10 alle 13): studenti ed insegnanti illustreranno i metodi ed i contenuti delle singole discipline e lo faranno attraverso testi, immagini, «rappresentazioni» ed attività di laboratorio.

Bicentenario salesiano: educare come don Giovanni Bosco

Vita spirituale, impegno apostolico, metodo educativo sono tre aspetti di un'unica realtà: l'amore, la carità pastorale che unifica e muove tutta l'esistenza. Questa proposta originale di evangelizzazione giovanile parte dall'incontro con i giovani là dove si trovano; si attua attraverso un cammino che privilegia gli ultimi e i più poveri

Don Bosco realizzò la sua personale santità mediante l'impegno educativo. Da questa esperienza scaturì la sua prassi pastorale e il suo stile pedagogico. Un'esperienza da ricordare nelle vicine celebrazioni del bicentenario salesiano. Vita spirituale, impegno apostolico, metodo educativo sono tre aspetti di un'unica realtà: l'amore, la carità pastorale che unifica e muove tutta l'esistenza. Diceva don Bosco che questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione e l'amorevolezza. Questo «sistema preventivo» è caratterizzato da: la volontà di stare tra i giovani condividendo la loro vita, guardando con simpatia il loro mondo, attenti alle loro vere esigenze e valori; l'accoglienza incondizionata del giovane, in qualunque situazione si trovi, con instancabile capacità di dialogo; il criterio preventivo che crede nella forza del bene presente in ogni giovane, anche il più bisognoso; la centralità della ragione; fatta ragio-

nevolezza delle richieste e delle norme; della religione, intesa come sviluppo del senso di Dio insito in ogni persona e sforzo di evangelizzazione cristiana, della amorevolezza, che si esprime come un amore educativo che fa crescere e crea corrispondenza; un ambiente positivo inteso di relazioni personali, vivificato dalla presenza amorosa e solidale, animatrice e attivante degli educatori e del protagonismo degli stessi giovani. Questa proposta originale di evangelizzazione giovanile parte dall'incontro con i giovani là dove si trovano; si attua attraverso un cammino educativo che privilegia gli ultimi e i più poveri; promuove lo sviluppo delle risorse positive che hanno e propone una forma particolare di vita cristiana e di santità giovanile. Questo progetto di vita cristiana si organizza attorno ad alcune esperienze di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici che costituiscono la «Spiritalità giovanile salesiana». (R.E)

Unibo, inaugurato l'anno accademico

Alla presenza del presidente Renzi, il rettore Dionigi offre un bilancio di fine mandato

«In questa Università, che ha il privilegio di dare del «tu» alla storia, nessuna moda pedagogica potrà cambiare il trasferimento dei saperi di generazione in generazione». Nell'Aula magna di Santa Lucia, ieri mattina, Ivano Dionigi ha inaugurato con queste parole il noventesimo anniversario dell'ultimo discorso da Magnifico Rettore ha fuso dolcezza oratoria e «debito amore» per la cultura con l'esperienza fatta in questi cinque anni. Di fronte al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ha sottolineato quanto «in questo paese

benedettamente ricco di talenti e maledettamente pigrò la prima crisi non è quella economica, ma quella politica e culturale». Con il cuore che abbraccia la storia dell'Università e con gli occhi che guardano al domani, Dionigi ha lasciato il segno indicando tre temi per il futuro dell'Alma Mater e dell'Università italiana. Il diritto allo studio «richiamato dall'articolo 34 della Costituzione, e ancora rimasto orfano», il merito, «che comincia a farsi strada e dovrebbe essere la stella polare di un paese civile e giusto», e infine la responsabilità, più volte citata anche da Matteo Renzi nel suo discorso. «Oggi le università soffrono una solitudine istituzionale - ha evidenziato il rettore - mentre in altre parti del mondo i governi le riuniscono e queste si muovono come solide falangi. Qui siamo soffocati da una selva di norme che penalizza la

buona amministrazione e mortifica la docenza». Citando Umberto Eco, Dionigi ha ricordato come l'Università sia «l'unico luogo in cui è possibile dare un approccio unificato alla diversità». Uno spazio dove non potranno mai vincere nuove forme di trasferimento del sapere, utili ma mai totalizzanti e profonde come il rapporto fra un «maestro» ed un «allievo». «Ogni mattina - ha detto con forza il rettore - quando si alza il sole, inizia un giorno nuovo che non ha mai inizio nessuno». Un discorso pronunciato con la consapevolezza di chi ha percorso un tratto di strada in una storia antica e illustre, ben rappresentata dalle istituzioni dell'Università che hanno sfilato con i tradizionali abiti togati per assistere alla celebrazione. Di fronte alla solennità della cerimonia, lo stesso Renzi non ha negato «un bravo



L'inaugurazione dell'anno accademico in Santa Lucia

Identikit dell'Alma Mater

L'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna fondata nel 1088, è la più antica del mondo occidentale. Divisa in 11 scuole, conta attualmente oltre 84.000 studenti che la frequentano e 207 differenti corsi di laurea. Il suo bilancio è di circa 60,5 milioni di euro ed è in crescita. A giugno 2015 si terranno le elezioni universitarie per eleggere il nuovo Magnifico Rettore, che succederà a Ivano Dionigi.

e un senso di vertigine». «L'Alma Mater è un simbolo - ha ricordato nel suo discorso - e nel rapporto fra università e società si gioca la partita del futuro». Si apre un nuovo anno accademico, con l'auspicio che la cultura non smetta mai di essere trasmessa e di fermentare nel cuore di chi avrà il futuro nelle proprie mani. Alessandro Cillario